

COMUNICATO GOVERNATIVO SULL'ARRESTO DI UFFICIALI

I COLONNELLI GRECI INTENDONO ACCENTUARE IL CARATTERE TOTALITARIO DEL REGIME

Si parla di un « referendum » istituzionale contro il re - Il monarca in esilio, Costantino, accusato sempre più apertamente di aver appoggiato la fallita rivolta maturata negli ambienti della Marina - Assoluto silenzio dei giornali di Atene sulla clamorosa vicenda del cacciatorepediniere "Velos"

ATENE, 28. Le congiure scoperte negli ambienti militari - e soprattutto della marina - hanno clamorosamente messo in luce la debolezza intrinseca del regime dei colonnelli che, nato da un colpo di Stato militare, si trova ad avere proprio nelle forze armate uno dei punti di maggior debolezza. Il malcontento fra i militari è di antica data ed è stato a più riprese affrontato con misure repressive dal governo di Papadopoulos. Non va dimenticata che proprio contando su una parte dell'esercito re Costantino tentò invano quel contraccampo di Stato in seguito al quale dovette abbandonare la Grecia e rifugiarsi a Roma.

deciso a tentare di superare questa, che è la più grave delle crisi subite finora dal suo regime, agendo in due direzioni: da un lato organizzando una grande e spietata « purga » fra gli ufficiali delle tre armi, cominciando dalla marina, dall'altro liquidando lo Stato monarchico e proclamando una repubblica di marca dittatoriale. La polizia militare è in azione in tutte le basi militari, in caccia di elementi compromessi o sospetti di essere compromessi con il fallito complotto. Non vengono fornite cifre ufficiali sulla vastità di quest'operazione repressiva: si parla soltanto di una quarantina di ufficiali arrestati e sotto interrogatorio insieme ai due ex ammiragli che, secondo il regime, avevano diretto la congiura: Costantino Engolopoulos, capo di Stato maggiore fino al putsch del 1967 e il viceammiraglio Giovanni Minoas, della scuola superiore navale.

gli ed alti funzionari della marina - dice il comunicato - fecero parte del complotto. Il comunicato aggiunge che i ribelli progettavano di spostare il maggior numero possibile di navi radunandole all'isola di Siro, nelle Cicladi: « Di là i ribelli avrebbero annunciato gli obiettivi del loro movimento e invitato l'esercito e l'aeronautica ad appoggiarli, e avrebbero chiesto al governo di dimettersi. In attesa dell'accoglimento delle loro richieste, avrebbero fatto una dimostrazione di forza facendo sbarcare reparti della marina in diverse isole delle vicinanze, dove non vi sono guarnigioni dell'esercito ». Secondo il comunicato, inoltre, gli ufficiali della marina progettavano di bloccare i due principali porti della Grecia, il Pireo e Salonicco.

In una intervista alla televisione sul Watergate

Anche il senatore Symington chiama in causa il presidente

WASHINGTON, 28. Il nome di Nixon è stato nuovamente tirato in ballo in relazione allo « scandalo Watergate », questa volta dal senatore democratico Stuart Symington che ha testualmente affermato che « è difficile credere che Nixon non sapesse nulla », a proposito degli sforzi dei suoi più stretti collaboratori per nascondere « la faccenda dello spionaggio alla sede del partito democratico. Symington ha dichiarato ieri nel corso di una intervista alla televisione, di essere a conoscenza dell'esistenza di uno o più documenti segreti, contrassegnati « copia per il Presidente », che rendono scarsamente credibili le autodifese pronunciate da Nixon sulla sua ignoranza dell'affare. Symington, è presidente ad interim del comitato forze armate del Senato, che sta conducendo una inchiesta a por-

Un altro giornale Simerma si noti che oggi la prima pagina di tutti i giornali di Atene è dedicata alla questione del re - afferma che la decisione verrà presa attraverso un referendum, un referendum contro il re, naturalmente: al quale la stampa dei colonnelli rimprovera aspramente di non aver accolto l'invito del governo greco a condannare apertamente le attività dell'opposizione e i complotti. Un silenzio « compromettente » dicono i giornali del regime.

Energica dichiarazione dei partiti di « Unità popolare »

SANTIAGO, 28. I partiti politici che compongono la coalizione di governo « Unità popolare », hanno pubblicato una dichiarazione in difesa del governo e contro il pericolo di guerra civile in Cile. Il documento afferma che verrà usata tutta la forza « per impedire la guerra civile e per schiacciare definitivamente coloro che la promuovono. Di fronte a questa ostinazione criminale annunciamo la nostra determinazione di rispondere loro nel terreno che essi hanno scelto ». I partiti di governo hanno effettuato una riunione per analizzare l'offensiva controrivoluzionaria scatenata dalle forze della reazione e che vede mobilitati in questo criminoso disegno parte della Dc e il partito nazionale di neto orientamento fascista.

I sospetti si estendono ad un quarto ministro

Heath non riesce a bloccare lo scandalo sul suo governo

Continuano a restare senza risposta tutti gli interrogativi sulle origini della vicenda Chi ha organizzato le riprese cinematografiche dei convegni?

Dal nostro corrispondente LONDRA, 28. L'identità del « terzo uomo » (cioè un altro ministro che lo squillo Norma assicura di avere avuto fra i suoi clienti) non è stata rivelata. Oggi, prima di partire per una visita di due giorni in Germania, il primo ministro Heath ha dovuto comunque affrontare l'imbarazzo di interrogare personalmente il collega di governo il quale gli ha dato una « categorica assicurazione » circa la sua completa estraneità alla vicenda dei « balletti rosa » che la settimana scorsa è costata il posto a lord Lambton e lord Jellicoe. La speranza di fermare lo scandalo ai primi due nomi è pregiudicata dalla valanga di dettagli e allusioni delle ultime ventiquattro ore in cui l'amministrazione conservatrice ha ragione di vedere una minaccia contro la sua stabilità. La crisi quindi si trascina e in un certo senso peggiora. L'innocenza del terzo ministro dipende dalla possibilità che esistano o meno prove concrete contro di lui (foto compromettenti). Anche un quarto ministro è sotto sospetto. Si accenna poi ad un altro influente rappresentante politico oltre all'elenco ormai piuttosto lungo di personaggi pubblici e privati per il momento anonimi. Frattanto la faccenda si complica. Rimangono tuttora senza risposta gli interrogativi su come è scoppiato lo scandalo e su

« informatori » e si autodifende con una frase rivelatrice: « Abbiamo agito né più né meno come fanno la polizia e le compagnie assicuratrici verso i loro confidenti ». Oggi il News of the World va un passo oltre e ammette che i suoi fotoreporter hanno scattato qualche immagine. Ambiguità e mistero si infittiscono però con le rivelazioni di un altro giornale che raccoglie la voce secondo cui i servizi segreti (MI 5) possono anche non essere estranei alla faccenda. Films analoghi a quelli che hanno rovinato Lambton sono in loro possesso. L'appartamento di Norma era frequentato da ministri e personalità (inglesi ed estere). Il controspionaggio lo teneva d'occhio. Era solo un controllo sui rappresentanti del proprio governo o, all'inizio, era qualcosa d'altro? Naturalmente siamo sempre a livello delle dicerie e delle supposizioni. In una vicenda che va facendosi sempre più oscura nessuno saprebbe dire chi è che spia e chi è che veniva spiato. Il quotidiano Guardian accenna oggi in un articolo di fondo alla « corruzione » della polizia, cioè alla omertà di alcuni funzionari e agenti (45, sono attualmente sotto inchiesta) verso il grande mercato della pornografia, della prostituzione e degli spogliarellisti.

Antonio Bronda

Durante un'occupazione di terre

MASSACRO DI CONTADINI IN GUATEMALA

Negli scontri con la polizia sono stati uccisi trenta lavoratori - Morti anche cinque agenti

CITTA' DEL GUATEMALA, 28. Mille contadini scesi dalle montagne di Jalapa per impossessarsi di terre coltivabili poste tra le città di Alapa e El Progreso, a 130 chilometri dalla capitale, si sono scontrati con forze di polizia. Trentacinque morti, di cui 5 agenti di polizia, è il bilancio del sanguinoso scontro.

Poche ore dopo l'occupazione dei poderi da parte dei contadini, i proprietari hanno chiesto l'intervento della polizia. Un gruppo di dieci agenti è stato inviato sul posto ma non ha trovato che una decina di contadini intenzionati a lavorare la terra occupata. Gli agenti hanno proceduto all'arresto di costoro, caricandoli su un jeep per trasferirli nel vicino paese. Ma, durante il tragitto, il grosso dei contadini scesi dalle montagne armati di pistole, pali e machete ha assalito gli agenti dando luogo agli scontri. Da Jalapa è poi partito un contingente più nutrito di forze dell'ordine per operare - ha dichiarato un responsabile della polizia - una « spedizione punitiva ».

Box containing contact information for the newspaper, including the name of the director (ALDO TORTORELLA), the editor (LUCA PAVOLINI), and the publisher (Alessandro Cardulli). It also lists the address and phone numbers for the editorial office and subscription information.

Se state cercando un'automobile più grande



Ci sono le costosissime "corsaiole"... oppure le "belle" fatte più per essere guardate che guidate. E poi ci sono quelle che si fanno desiderare solo per la loro convenienza. Ma forse quella che cercate è un po' di tutto questo insieme... cioè, un'automobile "più grande" e...

veloce, senza essere corsaiole e troppo costosa  
comoda, ma anche maneggevole e pratica  
conveniente, senza rinunciare a prestazioni e finiture di livello superiore.

La Fiat 132 è conveniente nel prezzo e soprattutto nei costi di esercizio (assistenza, ricambi, consumo). Veloce in autostrada e in ripresa, silenziosa, collaudatissima, robusta, grande dentro ma non ingombrante fuori. La misura giusta nella categoria delle automobili "più grandi".

La Fiat 132 è disponibile in tre versioni con due motori a doppio albero a camme in testa: un "1600" da 98 CV (DIN) e un "1800" da 105 CV (DIN). Velocità 165 e 170 km/h.

Alcuni "optionals" a richiesta: cambio automatico, condizionatore d'aria, vernice metallizzata.

Fiat 132 - 1800 Special  
Fiat 132 - 1600 Special  
Fiat 132 - 1600

